

# 2011

CORPO FORESTALE DELLO STATO UFFICIO TUTELA DELLA BIODIVERSITA'  
CORPO FORESTALE DELLO STATO UFFICIO TUTELA DELLA BIODIVERSITA'  
CEAS DOLOMITI LUCANE

## [RACCONTI IN NATURA ]

SCHEDA 3 – concessione di contributo forfettario (per gli Amici della Rete)

# RACCONTI IN NATURA



*“Foreste 2011” sarà una celebrazione internazionale della centralità della persona nella gestione, conservazione e sviluppo sostenibile delle foreste del mondo. L’aria che respiriamo, l’acqua, il cibo e le medicine di cui abbiamo bisogno per sopravvivere, la varietà della vita sulla Terra, il clima che modella il nostro presente e futuro. Tutti dipendono dalle foreste, ed il 2011 deve essere l’anno in cui il mondo riconosce la loro importanza vitale per una vita sana sulla Terra, per tutti i popoli e per la biodiversità.*

**JULIA MARTON-LEFÈVRE**, direttore generale dell’**IUCN**,

## SOGGETTO PROPONENTE

- Ente Parco Regionale Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane (capofila)
- Ufficio Tutela della Biodiversità – Corpo Forestale dello Stato
- C.E.A.S. Dolomiti Lucane

## OBIETTIVI GENERALI

Vivi tu, vivi, o santa natura? Da questo verso de Alla primavera di Leopardi, si può facilmente dedurre come la natura abbia sempre rappresentato un bene prezioso per l’uomo, così da esaltarne la magnificenza e la bellezza e da considerarla madre.

La necessità di una riflessione morale sul rapporto uomo-natura è sorta nel momento in cui l’umanità ha preso coscienza dei gravissimi danni, talvolta irreversibili, che una prassi sconsiderata stava causando non solo alla specie homo, ma all’intera biosfera.



Uno dei primi autori che ha sentito l'urgenza di una riflessione etica sull'ambiente è stato il naturalista statunitense Aldo Leopold, il quale, intorno alla metà del '900, esprimeva con forza l'esigenza di un'«etica della terra» (Land Ethic), ossia di una nuova concezione della moralità che includesse tra i doveri dell'uomo il rispetto non solo dei propri simili, ma anche delle altre specie viventi e dell'intero pianeta.

Alle istanze di Leopold fecero seguito, di lì a poco (ossia nei primi anni Sessanta), le denunce di alcuni autori, come, ad esempio, Rachel Carson – la quale, in un suo documentatissimo e pionieristico volume, mise a nudo i terribili guasti prodotti dall'uso irresponsabile dei pesticidi nelle campagne USA – o come Barry Commoner, che in un suo saggio chiamò direttamente in causa, per il dissesto ambientale, la responsabilità degli scienziati e dei tecnologi. Pur con queste ed altre circostanziate denunce, il dibattito sull'ambiente non riuscì ad imporsi all'attenzione dell'opinione pubblica per tutti gli anni Sessanta. Fu solo con la pubblicazione, nel 1972, del famoso primo rapporto al Club di Roma, dal titolo I limiti dello sviluppo, che la discussione sui problemi ambientali attrasse l'attenzione non solo di studiosi di diverse discipline, ma anche del grande pubblico. Dal dibattito emerse con chiarezza che le cause del dissesto ambientale affondavano le loro radici nell'etica. Da questo momento in poi, la riflessione morale sull'ambiente prese il largo, grazie agli studi di autori come Passmore, Jonas, Apel e molti altri, che si sforzarono di individuare nuovi principi e norme per regolare i rapporti tra uomo e natura.

Nella cultura occidentale, com'è noto, l'etica tradizionale ha assunto un carattere fondamentalmente antropocentrico, dal momento che ha rivolto la sua attenzione, in modo pressoché esclusivo, ai problemi concernenti i rapporti tra uomo e uomo. E ciò perché lo sfondo su cui l'etica tradizionale si è costituita è stata la polis, ossia la città, lo stato nelle sue diverse articolazioni. Basti pensare alla definizione aristotelica dell'uomo come zoon politikon, ossia come l'essere, il vivente che si caratterizza per la sua politicità, per la sua socialità, per il suo co-essere.

Il problema del rapporto uomo-natura non veniva preso in considerazione, sotto il profilo etico, perché si dava per scontato che la natura – in quanto principio di vita e di movimento, in quanto sostrato, in quanto ambiente che da ogni parte e da sempre avvolge e ingloba l'uomo,



di cui si configura, appunto, come l'originario ed ineludibile spazio d'esistenza – fosse stabile, inattaccabile, indistruttibile, capace, in ogni caso – in quanto cosmo, in quanto realtà bene ordinata e principio d'ordine – di rimarginare con prontezza le eventuali ferite che l'uomo poteva causarle, anche involontariamente, con la propria attività.

E invero per secoli, anzi, per millenni, il rapporto uomo-natura non ha posto grossi problemi, perché l'agire umano, anche quando utilizzava strumenti (ciò che, del resto, l'umanità ha imparato a fare fin dai suoi primordi), intaccava solo marginalmente gli equilibri ecologici, data l'esigua potenza delle sue tecniche. Le cose cominciarono a cambiare con l'evo moderno, allorché la ragione umana si trasforma e si riduce a «ragione calcolante», prima con la scienza sperimentale (che cerca di conoscere la natura, attraverso il calcolo, applicando cioè alle scienze naturali il metodo matematico), poi con la presenza egemonica del capitale e, quindi, con la scienza economica moderna, la quale ragiona solo in termini di «profitti e perdite», di vantaggi e di svantaggi, dal momento che ha come criterio-guida solo l'utile. La scienza, con i suoi continui progressi, costituiva una ghiotta occasione per aumentare i profitti, che il capitale non si lasciò sfuggire, utilizzando su vasta scala le macchine e gli altri ritrovati della tecnica. Nacque così il fenomeno industria, che favorì e accelerò il processo di trasformazione – che era in corso ormai da qualche secolo – della scienza in tecnologia. Con tale trasformazione, la scienza non è più rivolta alla conoscenza pura, ma s'impegna a costruire nuovi strumenti di produzione o, comunque, a escogitare nuove tecniche; le quali, se da un lato contribuiscono ad accrescere il benessere dell'umanità, dall'altro vengono sovente utilizzate anche per massimizzare i profitti o per accrescere la potenza economica o militare degli stati.

A causa di questo atteggiamento che potremmo definire piuttosto superficiale ci sentiamo autorizzati a maltrattare la natura.

Ma è proprio la varietà, la diversità degli aspetti della vita che rende ogni cosa unica e insostituibile.

Il termine “varietà” indica una molteplicità di aspetti, un'insieme di elementi eterogenei, differenti l'un dall'altro per caratteristiche. Ecco cosa si intende per biodiversità. Pertanto è la stessa varietà di popolazioni a determinare la sopravvivenza di ciascuna specie; dunque il rischio maggiore è quello di diminuire la possibilità di sopravvivenza per



quelle specie che presentano minore varietà, fino ad estinguersi del tutto è l'uomo che con le sue complesse attività trasforma gli habitat naturali, riducendo o distruggendo del tutto gli spazi vitali per le specie. Uno dei principali rischi a livello di specie è l'estinzione.

Non è necessario altro per capire, a quale danno stiamo causando, non al mondo ma a noi stessi. Perché noi siamo il mondo; più contribuiamo a favorire la biodiversità più avremo per noi e per le future generazioni una migliore qualità della vita. La maggior parte dei danni fatti sono ormai irreversibili, ma possiamo ancora salvaguardare quelle specie e quegli ambienti che per poco sopravvivono attraverso l'apertura di parchi nazionali. Ma prima di tutto deve esserci in noi uno spirito di forte interesse e di difesa per l'ambiente perché ne vale della nostra vita. Possiamo cercare di dare una risposta al verso della poesia: la natura vive adesso e vivrà anche nel futuro, ma siamo noi esseri umani i responsabili della sua sorte.

E' quindi in una prospettiva Eco - psicologica che le necessità di benessere dell'uomo e le esigenze ecologiche si incontrano, sostenendo entrambi che l'origine delle problematiche risiede nella perdita di connessione tra l'Uomo e la Terra, simile alla perdita di connessione con le proprie radici, che si percepisce con il distacco dalla madre.

**In un territorio come quello lucano e in particolare del Parco Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane, in cui il rapporto uomo natura risulta ancora non completamente sconnesso, così come dimostrato dal forte legame che lega le popolazioni residenti agli ambienti naturali e che trova la loro massima espressione nella ritualità antropologica propria di questa terra, è possibile, in modo relativamente più semplice che in altri contesti, intervenire per rafforzare ulteriormente il legame attraverso la condivisione di percorsi di conservazione e la condivisione del ruolo che l'area protetta riveste nel contesto globale.**



## OBIETTIVI SPECIFICI

In considerazione di quanto sviluppato al paragrafo precedente, **l'Ente Parco in partnership con l'Ufficio Territoriale di Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato e il Centro di Educazione Ambientale Dolomiti Lucane** ha sentito l'esigenza di dedicare l'anno internazionale delle Foreste a un approfondimento del tema incentrato sul rapporto uomo-natura avviando un processo di riflessione rivolto alle comunità presenti in area protetta e a quelle ad essa limitrofa, di cui questo progetto ne rappresenta l'avvio.

**Pertanto si è ritenuto programmare una serie di piccoli eventi che in ottica Schellingiana** (“la natura può essere conosciuta attraverso l'arte”) **affrontano il tema da un punto di vista emozionale.** Saranno altresì associate iniziative di conoscenza diretta delle politiche di conservazione messe in atto dall'Ente Parco e dall'UTB nell'area attraverso presentazioni, convegni ed escursioni sul territorio.



## DESCRIZIONE DETTAGLIATA DEL PROGETTO

Il filo conduttore che ha portato alla definizione della programmazione degli eventi è legato al tema dell'anno proclamato dall'ONU: "FORESTE 2011".

Le attività previste pertanto sono state scelte e calendarizzate in funzione della tematica classificandole in:

- **Eventi cinematografici**
- **Eventi musicali**
- **Eventi teatrali**
- **Eventi culturali latu sensu**
- **Eventi di divulgazione scientifica naturalistica**

## EVENTI CINEMATOGRAFICI

Per il perseguimento delle finalità illustrate in prefazione sono stati scelti alcuni docufilm che hanno segnato in ambito cinematografico ed etnografico il modo di "raccontare" la natura e il suo rapporto con l'uomo.

### I DOC - DOCUMENTARI DI VITTORIO DE SETA



Un'Italia contadina, lavoratrice e povera di cinquant'anni fa, vista dalla cinepresa di Vittorio De Seta, che immortala in questi dieci documentari un mondo arcaico, oggi

sconosciuto ai più, di cui si ritrovano tracce nella memoria. Vittorio De Seta racconta, con grande indipendenza e caparbia, una realtà scomoda e spesso nascosta: dalle povertà nell'Italia del boom econo-



mico e del piano Marshall, fino alle storie di quotidiana emarginazione degli immigrati (con il recente film “Lettere dal Sahara”).

**VITTORIO DE SETA**, nato nel 1923 a Palermo da una famiglia di origini calabresi, è uno dei più grandi, riconosciuti e stimati, maestri del cinema italiano. Nel 1943, rifiutando di aderire alla Repubblica Sociale di Salò, viene imprigionato dai tedeschi ed internato in un campo nei pressi di Salisburgo, da cui tenta di evadere per ben tre volte. Tornato a Roma nel 1945 dopo esser stato liberato dai russi, si interessa al cinema. Nel '53 è aiuto regista e co-sceneggiatore di Jean-Paul Le Chanois per *Le Village magique*. Dopo un primo tentativo poco riuscito, nel 1954 inizia a girare una serie di 6 documentari, che concluderà l'anno successivo, sulla Sicilia, che rappresentano un'innovazione assoluta per la cinematografia italiana e che rimangono come straordinari reperti di un “Mondo perduto” (titolo, quest'ultimo, del suo libro-intervista con Goffredo Fofi e Gianni Volpi, edito da Lindau nel 1999). Con *Isole di Fuoco*, nel 1955, riceve il premio come miglior documentario al Festival di Cannes. Altri 4 documentari sono datati 1958-59. Nel 1961 riceve il premio Opera prima al Festival di Venezia per il lungometraggio *Banditi a Orgosolo*. Seguono *Un uomo a metà*, *L'invitata*, *Diario di un maestro* (grande successo televisivo negli anni Settanta con la RAI), *Quando la scuola cambia*, *La Sicilia rivisitata*, *Un Carnevale a Venezia*. Dopo un lungo silenzio negli anni ottanta, torna nel 1993 con *In Calabria* e recentemente sul grande schermo con *Lettere dal Sahara* (presente a Venezia 2006).

## LE QUATTRO VOLTE



Definito "un film di fantascienza senza effetti speciali", *Le quattro volte* è un documentario etnografico ambientato in alcune località

dell'Appennino calabro ed è diviso in quattro episodi che vedono protagonisti gli abitanti del luogo, tra cui un anziano pastore, ma anche la natura, con la sua ciclicità.



In un'epoca di grandi cambiamenti, in cui il progresso corre all'impazzata, rischiando di lasciare indietro anche quelli più propensi tra noi a stare al passo con le nuove tecnologie ed il nuovo frenetico stile di vita, ci sono angoli del nostro mondo in cui la popolazione resta ancorata alle sue tradizioni, ad un passato ancora concreto e pulsante, sebbene sempre più dimenticato.

Le quattro volte volge lo sguardo in questa direzione, focalizzandolo su un piccolo villaggio delle colline calabresi, quindi in quello che possiamo considerare il profondo sud del nostro paese, per seguire storie piccole, in un modello di cinema che, seguendo lo stesso contrasto succitato tra tradizione e modernità, rimane ancorato ad un passato che fa da piacevole contrasto agli eccessi di una parte delle produzioni contemporanee.

Lo sguardo di **MICHELANGELO FRAMMARTINO** è

attento e delicato nel seguire quattro spaccati di vita, seguendo la storia ed il viaggio di un'anima che si sposta in quattro diversi stadi della sua esistenza: un anziano pastore malato, negli ultimi giorni della sua vita, che continua immutabile mentre giorno dopo giorno porta le

sue capre al pascolo, mentre si cura diluendo nell'acqua la polvere raccolta dal pavimento della chiesa locale; una piccola capretta appena nata, i suoi primi passi stentati, i suoi primi giochi insicuri, i suoi primi pascoli e la paura vissuta nel rimanere indietro e smarrirsi; un possente abete abbattuto per dar vita ad una tradizione del paese ed infine la legna ed il carbone da esso derivati.

Il film di Frammartino è senza dubbio audace nell'andare controcorrente, nello scegliere di non rendersi assimilabile a nient'altro presente sul mercato cinematografico, nell'essere nello stesso tempo filosofico ed antropologico, dimostrandosi animista nel suo approccio all'esistenza, ma senza imporre la sua visione, piuttosto lasciando allo spettatore il compito di assimilare e riflettere su quanto mostrato.



C'è un filo conduttore tra i quattro passi del cammino in cui Frammartino ci accompagna, cogliendo con eleganza gli aspetti più eleganti, toccanti, a tratti anche divertenti, delle storie che decide di farci vivere. Le sue immagini sono insieme semplici e potenti, in un flusso privo di dialoghi che le rende ancora più potenti, raccolte da un occhio vigile e sensibile che sa come emozionare con poco.

Le quattro volte è un racconto poetico, che mette in scena la circolarità della vita, nel senso più ampio del termine, e lo fa in un luogo che nelle sue tradizioni, nel suo essere immutabile nel tempo, riesce ad amplificare il concetto e renderlo a sua volta eterno, scolpendolo nella nostra memoria.

## IL PIANETA AZZURRO



In questo docu-film di **Franco Piavoli** (Nastro d'Argento 1983), il cosmo è contemplato nei suoi contrasti di tenera bellezza da una parte: lo sgelò, il fluire delle acque, la pioggia, la luce, il

germogliare della vita, i colori, i fiori, le musiche raccolte e misteriose, le voci umane sommesse e senza parole, l'iridescenza dei riverberi, la dolcezza degli esseri che si cercano ... e dall'altra l'affannarsi, la fatica, l'avidità, le risse; l'aggressività dei moderni macchinari agricoli, che violentano le zolle e ingoiano i prodotti, la crudeltà della vita - animale e umana indistintamente - con la sopraffazione che sembra dominarla ... E poi le illusioni, il pianto, la solitudine dell'adolescenza e della vecchiaia il dissolversi di ogni cosa. E infine la morte, rappresentata dalle se-



quenze finali nella staticità del paesaggio irrigidito dal gelo e immerso nel grigio funereo della nebbia.

## EVENTI MUSICALI

### SUONI DAL PARCO

#### TREKKING E MUSICA NEL PARCO DI GALLIPOLI COGNATO

Unire le grandi passioni per l'arte e l'ambiente in un teatro naturale che non ha paragoni.

Aderendo ad una iniziativa del Parco Regionale delle Chiese Rupestri del Materano, definita "Suoni dalla Murgia" è intenzione del proponente organizzare un concerto all'insegna della libertà e della naturalità in luoghi di straordinaria suggestione dove la musica viene proposta in piena sintonia con l'ambiente circostante.

Nei "Suoni dalla Murgia" si sviluppano itinerari dedicati alla corretta fruizione del territorio con attività silenziose di esplorazione e conoscenza, abbandonando l'auto nelle aree di parcheggio e partendo a piedi, alla scoperta della natura e della storia del territorio, per raggiungere, in compagnia delle guide del Parco e degli stessi musicisti, location naturali dove poter ascoltare progetti musicali totalmente in acustico.

A questa prima edizione partecipano musicisti lucani amanti delle escursioni che nel rispetto dell'ambiente si uniscono al pubblico e raggiungono a piedi i luoghi dei concerti, strumento in spalla. In cammino verso l'arte e la natura nel segno di un approccio virtuoso al territorio e con il giusto senso di responsabilità indispensabile per apprezzare nel migliore dei modi le emozioni che musica e natura regalano.

L'obiettivo è quella di portare questa manifestazione negli altri Parchi della Basilicata per dar corpo al concetto di "Basilicata Verde", che già richiama durante tutto l'anno appassionati di trekking da regioni limitrofe.



Il programma prevede un'escursione nell'abetina di Monte Malerba che si colloca in un anfiteatro naturale rappresentato da un piccolo bacino endoreico sito sulla sommità di Monte Malerba, nei pressi del Centro Direzionale del Parco in località Palazzo ottima location per un concerto in acustico del Petit Quatuor de Saxophone, gruppo musicale che nasce nel 2006 sotto la guida del M° Vito Soranno presso il conservatorio E.R. Duni di Matera. Formazione che trova ampi consensi nell'ambito delle manifestazioni organizzate dall'istituto, sia al suo interno che al di fuori come musei, teatri e auditorium ; grazie alle particolari sonorità dell'insieme. Il repertorio affrontato spazia dal barocco alle composizioni contemporanee passando attraverso il classicismo, il romanticismo, la musica descrittiva del primo novecento, lo swing e brani di carattere jazzistico al fine di soddisfare i gusti di un pubblico variegato garantendo un alto livello anche per gli spettatori più esigenti.

E' previsto inoltre un concerto della LJP BIG BAND diretta da Dino Plasmati. LJP è l'acronimo di Lucanian Jazz Project. La Big Band, con una punta di campanilismo, ha scelto un nome che testimonia da un lato l'attaccamento alla tradizione, il radicamento nel territorio lucano, dall'altro il legame diretto con la grande famiglia del jazz e della musica afroamericana. Nata nel 2007, l'Orchestra è luogo d'incontro, maturazione e confronto per musicisti di diverse generazioni, provenienti dalle più diverse esperienze musicali: musica sinfonica, operistica e contemporanea, avanguardia jazzistica, mainstream jazz, funky, etc. L'Orchestra fa tesoro di tutto il lavoro di scrittura ed arrangiamento delle orchestre "classiche", ma molta attenzione è riservata al jazz degli anni '60/'70, alle sonorità raggiunte dai grandi organici americani ed europei (Thad Jones - Mel Lewis, Gil Evans, Dave Holland, Carla Bley) e al jazz contemporaneo. La LJP nasce dall'esperienza della precedente Lucanian Big Band, orchestra nata nel 2006 e con all'attivo collaborazioni con musicisti di fama internazionale come Steve Grossman, Randy Brecker, Ada Rovatti, Roy Paci, Marco Tamburini, Gabriele Mirabassi... Tra le ultime collaborazioni si ricordano Michael Rosen, Jack Walrath, Joy Garrison, Paola Arnesano, Fabio Morgera, Rosa Emilia Dias, Frankie Novak, Rosalia De Souza, Joyce Yuille, Giuseppe Delre, Gegé Telesforo, Elisabetta Antonini...



## EVENTI TEATRALI

### TEATRO CONTADINO

Anche in questo caso è stato scelto un evento che, attraverso la rappresentazione dei desideri e delle passioni dei contadini lucani, offre uno spaccato della vita contadina e del rapporto uomo territorio.

La compagnia teatrale individuata allo scopo è l'Associazione Fratelli di Latte di Grassano che ormai da diversi anni mette in scena la vita vissuta dei nostri contadini.

La rappresentazione di una storia del Teatro popolare legato alla cultura della civiltà contadina è il frutto della curiosità, della volontà e della passione di un gruppo di amici che, raccontandosi le storie vissute o ascoltate del nostro passato, assaporava il “dolceamaro” di ciò che è stata la nostra storia, con le sue difficoltà, la sua miseria, ma con lo spirito di fraterna amicizia che ha contraddistinto e unito noi “popolo lucano”.

L'orgoglio, scoperto per alcuni e riconfermato per altri, di appartenere ad un popolo detentore di tanta saggezza e con valori così profondi, ci ha spinti a far vivere e rivivere, anche in chiave ironica, il nostro passato, riportando così lo spettatore indietro negli anni, non solo con la mente ma anche e soprattutto con il cuore!



## EVENTI CULTURALI LATU SENSU

## ARCHEOLOGIA SOTTO LE STELLE

Questo evento deriva dalle peculiarità storiche, archeologiche, naturalistiche del contesto di riferimento. In particolare il sito Archeologico di Monte Crocchia, è stato recentemente oggetto di studi che hanno rilevato che il complesso megalitico presenta allineamenti diretti alla posizione del Sole, al mezzogiorno ed al tramonto del solstizio d'inverno ed altri che segnalano quella agli equinozi ed al solstizio d'estate. E' quindi probabile che il megalite sia stato utilizzato dagli antichi abitanti del Monte Crocchia come un "calendario di pietra".



Pertanto si ritiene che tale sito archeologico rappresenti uno scenario unico per la realizzazione di un interessante evento incentrato sul tema dell'astronomia.

L'area individuata inoltre, caratterizzata da una scarsa pressione antropica, dunque priva di inquinamento luminoso, conferisce all'iniziativa un carattere esclusivo e non riproducibile in altri contesti.

L'esperienza escursionistica notturna inoltre, può costituire un unicum a livello di percezioni sensoriali e di arricchimento culturale, nel contesto di un'area naturalistica di pregio in cui si coniugano la storia dell'universo e quella dell'uomo.

L'evento avrà una durata di due giorni, di cui il primo riservato all'accoglienza dei partecipanti e all'introduzione al tema mediante un convegno di astronomia. In tarda serata è prevista la visione della volta celeste mediante l'ausilio di biocoli, cannocchiali e telescopi messi a disposizione dall'Associazione Lucana Astrofili ([www.astroala.it](http://www.astroala.it)) incentrata principalmente sull'osservazione di oggetti deep sky quali galassie, nebulose e ammassi, seguirà l'iniziativa cardine dell'evento, ovvero



l'escursione naturalistico-archeologico-astronomica notturna, durante la quale sarà riproposto il concetto di percezione sensoriale della natura.

Il secondo giorno i fruitori potranno conoscere il contesto dell'area naturalistica con visite guidate diurne. Nell'arco della giornata i partecipanti, accompagnati da guide escursionistiche ed ambientali, potranno vivere un approccio sensoriale con la natura, ascoltando i versi di animali ed osservandoli utilizzando attrezzature informatiche all'avanguardia e strumentazioni per il birdwatching. E' inoltre prevista un'escursione diurna al sito archeologico di Tempa Castello.

## SERATE CON L'AUTORE



Natura è musa ispiratrice dell'uomo e compagna di Techne. Da lei originano il pensiero ed il sogno, con lei arte e tecnologia traggono le migliori energie ed invenzioni.

Con due distinti eventi il Parco intende dedicare alla poesia uno spazio nella programmazione di "RACCONTI IN NATURA". Si organizzeranno in particolare due serate incontro con autori che nel loro percorso personale hanno affrontato tematiche afferenti il rapporto uomo natura.

rapporto uomo natura.

Gli autori partecipanti saranno Aldo Nove e Alfonso Guida.

**Aldo Nove**, pseudonimo di Antonio Centanin, è uno scrittore e poeta italiano. Nel 1996, dopo la laurea in filosofia morale, scrive *Woobinda* e ripubblicato da Einaudi nel 1998 con il titolo *Superwoobinda*. Poi scrive *Il mondo dell'amore*. Ha pubblicato due raccolte di poesia con lo pseudonimo Antonello Satta Centanin (in cui ha unito i cognomi della madre e del padre) e un libro di poesie ispirate a celebri brani



rock dal titolo *Nelle galassie oggi come oggi*. L'uscita di *Amore mio infinito*, nel 2000, segna una svolta intimista ed esistenzialista. Negli anni successivi Nove si interessa alle questioni sociali legate al precariato e alla flessibilità. Nel 2006 pubblica *Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese con cui vince il Premio "Stephen Dedalus"*. Nello stesso anno dà vita alla collana di narrativa *Neon*. Edoardo Sanguineti lo inserisce, insieme a Scarpa e a Giuseppe Caliceti, nel suo *Atlante del Novecento Italiano*, ponendoli a chiusa del "secolo delle avanguardie" della letteratura italiana.

**Alfonso Guida** è un poeta lucano dai grandi riconoscimenti. Nel 1998 vince il premio speciale "opera Prima-Dario Bellezza", nel 2002 il premio Montale, nel 2004 "Laboratorio delle Arti". Numerose le sue letture al festival Internazionale del mediterraneo. Nelle sue opere la Natura, il cielo, il cinguettio degli uccelli, lo stesso silenzio diventano fonte di belle emozioni.

## GLI ALBERI E LA MITOLOGIA

E' un evento dedicato alla mitizzazione dell'albero, in un territorio in cui questo assume un particolare significato antropologico, che si rinnova annualmente con i riti dei maggi.

Da sempre l'albero, considerato manifestazione della presenza divina, è stato oggetto di culto. Esso, con le radici nel sottosuolo ed i rami protesi verso il cielo, sembra mediare fra i tre mondi, il divino, il terreno e l'infernale. In

quasi tutte le religioni antiche si trovano esempi d'adorazione resa agli alberi e, in particolare, al più venerato d'essi, l'Albero cosmico, che rappresenta il pilastro centrale, l'asse attorno al quale ruotano il natu-



rale e sovranaturale, il fisico e il metafisico. Fra le piante e gli uomini vi è sempre stato uno stretto legame: nei secoli tutti gli aspetti della vita umana sono stati descritti con metafore, locuzioni e proverbi tratti dal mondo vegetale. L'uomo nasce da un ceppo. Se è robusto, si dice che è ben piantato. Se è buono, in lui allignano - ovvero mettono radici e fioriscono - le virtù, mentre egli si impegna a sradicare i vizi. Questo legame tra l'uomo e l'albero è testimoniato dai miti che descrivono la metamorfosi d'esseri umani in piante.

Una ricerca condotta dal personale dell'UTB ha permesso la raccolta di una vasta aneddotica sulla tematica. Di particolare interesse sarà la presentazione dell'Oroscopo Celtico. Gli antichi celti associavano ai giorni dell'anno un albero le cui virtù avrebbero influito sui nati di quel particolare giorno. Il calendario celtico è diverso dal calendario abitualmente utilizzato in gran parte del mondo e prevede che il primo giorno dell'anno coincida con il primo giorno di Novembre. L'anno era diviso in quattro trimestri: Samain (dal 1 novembre), Imbolic (dal 1 febbraio), Bealtaine (dal 1 maggio) e Lúnasa (dal 1 agosto). I 21 alberi individuati dalla cultura celtica caratterizzano ciclicamente le persone nate nei diversi periodi dell'anno.

In questo momento ludico ciascun partecipante potrà riconoscersi nel proprio albero che conferisce all'individuo la propria personalità.



## EVENTI DI DIVULGAZIONE SCIENTIFICA NATURALISTICA

### CONVEGNO ATTIVITÀ FAUNISTICHE PARCO

Il progetto Lepre italica, la reintroduzione del Capriolo italico, lo studio sulla migrazione dei Bianconi sono alcune delle attività che il Parco ha posto in essere in questi anni.

Con una giornata dedicata alla divulgazione su queste tematiche, organizzata in collaborazione con i partner dell'Ente sulle specifiche attività, il parco intende sensibilizzare sull'importanza delle politiche di conservazione e sulla conseguente rilevanza del patrimonio naturalistico proprio dell'area protetta.



### GIORNATA MICOLOGICA

Sarà organizzato un evento finalizzato alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio micologico del territorio con lo scopo di promuovere una cultura micologica naturalistica, corretti comportamenti rispettosi degli ecosistemi e avvicinare sempre più appassionati alla conoscenza del meraviglioso mondo del fungo.

Si tratterà di una giornata dedicata al tema, che avrà inizio con una escursione guidata per la raccolta e l'osservazione delle specie fungine, si svilupperà con un incontro – lezione, condotto da esperti micolo-



gi, utile alla conoscenza delle principali specie fungine del parco, la classificazione e la mostra del materiale raccolto e fotografato e terminerà con la degustazione dei funghi raccolti (si spera...).

### PROMOZIONE DELL'INIZIATIVA

Le attività di progetto saranno promosse sia attraverso affissioni e volantini nei comuni del parco ed in quelli ad esso limitrofi che mediante l'inserimento del programma nei siti web dei partner di progetto. Si prevede anche l'inserimento nella guida ufficiale del parco che sarà ristampata per l'occasione.

### DESTINATARI

Destinatari del programma saranno i cittadini e i fruitori dell'area protetta

### TEMPI

Il programma sarà attuato nell'agosto 2011 e si svilupperà in 10 giornate distribuite nel mese. La calendarizzazione di massima è riportata nella tabella seguente.



## SCHEDA 3

concessione di contributo forfettario (per gli Amici della Rete)

EVENTO	AGOSTO 2011																														
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	17	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31
I DOC - DOCUMENTARI DI VITTORIO DE SETA																															
LE QUATTRO VOLTE																															
IL PIANETA AZZURRO																															
SUONI DAL PARCO																															
TEATRO CONTADINO																															
ARCHEOLOGIA SOTTO LE STELLE																															
SERATE CON L'AUTORE																															
GLI ALBERI E LA MITOLOGIA																															
CONVEGNO ATTIVITÀ FAUNISTICHE PARCO																															
GIORNATA MICOLOGICA																															



## SCHEDA 3

concessione di contributo forfettario (per gli Amici della Rete)

### BUDGET

Essendo questo un progetto di massima i costi necessari sono stati raggruppati in macrovoci che tengono conto dei cachet degli artisti coinvolti, le spese per l'ospitalità e il rimborso spese viaggio nei casi in cui gli artisti o i relatori partecipano a titolo gratuito, e dei costi necessari per l'organizzazione e la promozione delle attività.

il prospetto riepilogativo dei costi è riportato nella seguente tabella:

Voce di spesa	Costo totale
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA	€ 600.00
PROMOZIONE INIZIATIVA (PROGETTAZIONE E IMPOSTAZIONE GRAFICA PROGRAMMA EVENTI)	€ 900.00
PROMOZIONE ATTIVITA' SULLA GUIDA DEL PARCO (EDITORIA E WEB)	€ 6 000.00
EVENTI MUSICALI	€ 2 200.00
EVENTI TEATRALI	€ 1 500.00
EVENTI CINEMATOGRAFICI	€ 700.00
EVENTI CULTURALI LATU SENSU	€ 1 900.00
ESCURSIONI NATURALISTICHE	€ 200.00

TOTALE PROGETTO

**€. 14.000,00**



## DISTRIBUZIONE DEI COSTI

**Costo totale Progetto**

---

€. 14.000,00 (100,00%)

---

**CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE**

---

€. 7.000,00 (50,00%)

---

**CONTRIBUTO PARCO REGIONALE GALLIPOLI COGNATO PICCOLE  
DOLOMITI LUCANE**

---

€. 6.000,00 (42,86%)

---

**CONTRIBUTO UFFICIO PER LA TUTELA DELLA BIODIVERSITA'**

---

€. 800,00 (5,71%)

---

**CONTRIBUTO CEAS**

---

€. 200,00 (1,43%)

Accettura, 13 luglio 2011

Per il Parco

